

Carissimi!

Vi ho mai raccontato dei mezzi di trasporto delle Isole Salomone? I più popolari sono tre: autobus di terra, autobus di mare e nave.

Nella capitale ed in poche altre cittadine delle isole, ci sono gli autobus: pulmini Ducato con finestrini, di 14/15 posti. Questi pulmini non hanno l'aria condizionata, quindi tutti i finestrini sono sempre completamente aperti: scordatevi la pettinatura o i capelli in ordine!

C'è l'autista e il bigliettaio, il quale non solo raccoglie i soldi del biglietto, ma apre e chiude anche il portellone del pulmino, annuncia il nome delle fermate e dice all'autista se si deve fermare per far scendere i passeggeri. Per strada ci sono le fermate ufficiali, ma puoi fermarne uno in qualsiasi punto della via, segnalando con la mano e, se c'è posto, l'autista ti carica. Gli autisti sono personaggi casual: guidano da pazzi, ma sanno evitare le innumerevoli voragini per le strade con incredibile destrezza. Salutano a gran voce quelli che riconoscono per strada e a volte si fermano a fare conversazione con loro durante il servizio. Capita che sostino davanti a qualche negozio chiedendo al bigliettaio di andare a comprargli una bibita o un pacchetto di biscotti! Al capolinea il bus resta in attesa finché tutti i posti sono occupati. Non c'è un orario prestabilito: quando è pieno, parte; quando arriva, arriva. Naturalmente i passeggeri non fanno una piega. Resto ancora oggi stupita, dopo tanti anni, dall'assoluta mancanza di fretta di questa gente. Per loro l'importante è essere sull'autobus giusto; non importa quando arrivano a casa o al lavoro, tanto prima o poi ci arrivano.

L'autobus di mare è una canoa in vinile a motore, di più o meno 9 posti. A Gizo abbiamo un bel servizio acqua-bus tra le due città principali della Provincia. Anche qui ci sono due personaggi alla guida e tutti e due sono gli autisti perché in mare è meglio essere almeno in due a saperne di motori. In queste barche c'è anche il posto per il cargo, nella parte anteriore della canoa, così aiuta a mantenere il peso ben distribuito. Si deve guardare anche alla stazza dei passeggeri e distribuirli nei posti in modo che la barca non penda da una parte! Quando il mare è un po' agitato, ci sono dei teloni di plastica per coprirsi e non essere investiti dagli spruzzi del mare. Il secondo pilota di solito resta seduto sul cargo a prua, sia per il problema del peso, sia per direzionare lo skipper in caso ci siano detriti in mare o barriere coralline. La cosa simpatica è che quando il mare è agitato, il co-pilota si regge ad una corda fissata sulla punta della prua e salta facendo gli stessi movimenti del cowboy che doma il cavallo selvaggio!

Generalmente queste barche fanno la spola tra le due città direttamente, ma se qualche passeggero deve scendere in altri punti, basta dirlo...ed anche in questo caso la gente non fa una piega, anzi, è anche più contenta perché vede posti nuovi... e poi è più bello viaggiare in barca rispetto un pulmino Ducato (piace anche a me!).

Infine c'è la nave. Questo è il mezzo più usato per le lunghe distanze tra le Provincie delle Isole Salomone. Le navi passeggeri non sono molte, anche perché la gente usa spesso le navi cargo per viaggiare: sono molto più economiche, anche se ci mettono una vita ad arrivare essendo più lente e facendo sosta in tanti porti per il carico e scarico merci. Per salire e scendere dalle navi non ci sono passerelle, ma si deve saltare sulle grosse gomme da trattore che fanno da ammortizzatore tra la banchina e la fiancata della nave.

Io, quando ho visto come si doveva fare, ero terrorizzata, ma ora salto agile come una gazzella dentro e fuori la nave! Sulle navi passeggeri bisogna prendere il posto sul pavimento molto prima di partire, poiché i viaggi sono minimo di un giorno e una notte.

Praticamente tutti dormono per terra e bisogna metterci il materasso o la stuoia per occupare il posto dove si reterà per tutto il viaggio. Succedono poi molte cose pittoresche: per esempio, immancabilmente, quando la nave si muove per iniziare il viaggio, ci sono i ritardatari che corrono e si fiondano sulla nave che è già ad un metro dalla banchina...e nessuno è mai caduto in mare! Non solo, ma capita che qualche ritardatario non ce la fa a saltare sulla nave ed allora... ingaggia una barchetta a motore che rincorre la nave, le si affianca e salta su aggrappandosi alla ringhiera!

Quando capita così, tutti applaudono, non tanto al ritardatario, quando allo skipper per l'incredibile abilità nell'affiancare la nave in velocità, senza urtarla e capottarsi, lui, la barca e il ritardatario! In alcuni porti l'acqua è troppo bassa per la nave, allora si ferma al largo e la gente la raggiunge con le barche a motore, caricando e scaricando passeggeri, bambini, bagagli, tavoli ed altri incredibili materiali in bilico sui bordi delle canoe... a volte con gli squali che girano attorno.

Come vedete la vita è proprio colorata. A volte alcune situazioni possono innervosire, a volte la fretta ci fa perdere l'occasione di cogliere la bellezza e l'umorismo con cui noi esseri umani sappiamo affrontare o rispondere agli eventi che si presentano sul nostro cammino. Nei due mesi che ho trascorso in Italia dopo cinque anni di assenza, ho incontrato tanta bellezza e dinamicità, ma il life motive che sentivo in continuazione era: "guarda in che mondo viviamo!".

Certo, gli avvenimenti degli ultimi anni hanno portato tanta fatica a tutti, ma il mondo in cui viviamo ce lo costruiamo noi, passo passo, nella famiglia, nel gruppo di amici, a scuola e al lavoro, in paese.

Se noi missionari guardassimo al mondo in cui andiamo a vivere, scapperemmo subito, ma quando apriamo gli occhi e cogliamo queste belle cose, la vita acquista un altro aspetto e l'animo si rinvigorisce nel cammino.

Alla prossima.

Sr. Anna Maria Gervasoni